

Angelo Lippo: Fragile artificio

ed. Portofrano, s. p.

di Antonio Spagnuolo

La disponibilità a percorrere nuove vie per la espressione poetica, lontano dallo sperimentalismo più acceso, porta alla luce il verso che diviene molto spesso ulteriore motivo di ricerca attraverso l'uso esperto della parola.

Angelo Lippo offre un elegante libello (ventisettesimo della *collezione di poesia pugliese contemporanea*) con soltanto nove testi, pregni di un riflesso luminoso che non si esaurisce con la sola parola scritta.

“Per realizzarmi bevo cicuta” egli urla nella prima pagina, quasi a farci intendere che il suo canto scorre con apprensione attraverso una visione artificiale della realtà, per concretizzarsi in colorite metafore ed in consapevoli esplosioni.

Ottiene con equilibrata sequenza dei compatti messaggi poetici che lasciano nel lettore la traccia di una necessità nel dire.

“...la credulità sposata alla Fede,/ l'ingrediente che nutriva l'uomo,/ questo strano animale dagli occhi/ luccicanti di speranza e di dolore.” La provocazione si aggrega all'instabile.

Il verso realizza le immagini.